

EL CANT DE LA SIBIL·LA

Una sacra rappresentazione medievale catalana a Rosazzo per i venticinque anni di *Verbum Resonans*

Lucia Vinzi

Un'idea, quella del dramma liturgico, che da un po' di anni serpeggiava nei discorsi di insegnanti e corsisti nei momenti liberi dai corsi di *Verbum Resonans*, i seminari internazionali di canto gregoriano che annualmente l'Usci Friuli Venezia Giulia in collaborazione con la Fondazione Abbazia di Rosazzo e con il patrocinio dell'Università degli Studi di Udine e di Feniarco organizza all'Abbazia di Rosazzo nel comune di Manzano. Un luogo bello, accogliente e appropriato che per una settimana si riempie di suoni, di voci, parole, canto, allegria e progetti.



Quest'anno, complice il venticinquesimo anniversario dei seminari di cui Nino Albarosa fu il principale ispiratore, quello che possiamo chiamare un sogno nel cassetto si è realizzato. Ai corsisti iscritti ai tradizionali tre livelli in cui il corso è strutturato e a chi lo desiderava è stata data la possibilità di cimentarsi in un repertorio insolito per i canoni dei seminari ma non così lontano dal mondo che ha espresso il canto gregoriano. In un laboratorio è stato proposto l'allestimento di una sacra rappresentazione, avente come fulcro *El cant de la Sibilla*, dichiarato dall'Unesco Patrimonio dell'Umanità. La profezia della fine dei tempi, proclamata nel Mattutino del giorno di Natale, era una tradizione molto diffusa nella penisola iberica e in Sardegna fino al pronunciamento del Concilio di Trento che ne proibì l'esecuzione. L'idea, tutta medievale, di un riferimento così forte alla fine dei tempi come parte integrante della liturgia del mattino di Natale suona ancora una volta strana all'orecchio contemporaneo. Certo è che questo, come altri momenti importanti (ad esempio il *Quem quaeritis in sepulchro* del Mattutino del giorno di Pasqua), costituisce l'inizio della pratica del dramma liturgico e del teatro medievale.

La versione utilizzata per il laboratorio di Rosazzo, in lingua catalana, è quella conservata nell'Archivio della Cattedrale di Barcellona, nel codice 184 che conserva anche una versione in latino. La scelta linguistica è stata determinata anche dall'accostamento ai brani del *Llibre Vermell di Montserrat*, il celebre codice compilato nella seconda metà del XIV secolo, che nei suoi sette fogli contiene una serie di brani cantati dai pellegrini sulla via del Monastero di Montserrat, una delle più frequentate vie di pellegrinaggio nel Medio Evo. Anche i brani del *Llibre Vermell* sono caratterizzati dall'utilizzo della lingua latina e volgare (catalano antico) a testimonianza di un'epoca, a cavallo tra XIV e XV secolo, in cui la lingua volgare stava prendendo il sopravvento anche nei brani di musica sacra.

Inserire, in un contesto da molti anni caratterizzato dallo studio esclusivo di un repertorio, quello gregoriano appunto, dal forte valore spirituale con una attenzione maniacale all'amensuralità e al legato e al procedere fluido delle voci, una musica apparentemente contrastante, con un forte impatto ritmico, di chiara ispirazione popolare è parso subito tanto "straniante" quanto interessante. Nel corso del laboratorio i brani

sono stati letteralmente costruiti secondo il principio, più volte ribadito dai docenti, che questo tipo di musica «si fa con quello che si ha», utilizzando tutte le risorse a disposizione senza che il valore di quanto proposto venga compromesso. I contesti sono determinanti e ci sono per questo infinite possibilità che trascendono dal concetto di giusto/sbagliato: una linea vocale o più di una, solisti o coro, presenza o meno degli strumenti sono scelte che dipendono dal contesto, così come la forma da dare ai brani, perlopiù strofici e con un numero di strofe improponibile per le nostre capacità di ascolto. Si è proceduto quindi sperimentando, provando e tenendo quello che più sembrava adatto al nostro contesto.

Piano piano è parso chiaro come il canto gregoriano fosse parte di un mondo sonoro e musicale ricchissimo che poteva e sapeva comprendere diversi aspetti, in totale naturalezza. Si è trattato solo di prenderne atto con semplicità e di abbandonarsi ad altre complessità e nuove "stranezze". L'allestimento, curato da Federico Bardazzi con la collaborazione di Dimitri Betti e dei docenti dei seminari Bruna Caruso, Carmen Petcu, Michał Sławecki e Francesca Provezza, ha coinvolto tutto il gruppo dei corsisti tra i quali sono stati individuati anche i solisti che si sono alternati durante il concerto. La parte strumentale, proposta con strumenti copie fedeli degli originali medievali, è stata curata dall'Ensemble San Felice di Firenze diretto dallo stesso Federico Bardazzi.

Nel programma è stato dato un grande valore al senso del pellegrinaggio e in particolare all'affollamento di pellegrini che si riunivano a Monserrat, il celebre monastero nei pressi di Barcellona, per la celebrazione del Mattutino del giorno di Natale che comprendeva il *Canto della Sibilla* al quale seguiva la celebrazione del Mattutino vero e proprio composto da tre salmi e tre letture con i rispettivi responsori in canto gregoriano. Schola, Popolo, Menestrelli sono i protagonisti di questo dramma oltre alla Sibilla, impersonata dall'affascinante voce di Francesca Provezza. I pellegrini attendono l'inizio della funzione, intonando i canti devozionali dedicati



Sabato 20 luglio 2019, ore 20.45

ABBAZIA DI ROSAZZO (UD)

EL CANT DE LA SIBIL.LA

Una sacra rappresentazione medievale catalana

El Llibre Vermell de Montserrat (sec. XIV)

Lectionarium (sec. XIV) - Barcelona Catedral, 110 f. 27

Matutinum in Nativitate Domini

Corsisti dei Seminari internazionali di canto gregoriano Verbum Resonans

15-20 luglio 2019

docente **Federico Bardazzi** / codocente **Dimitri Betti**

flauti **Johanna Lopez**

con la collaborazione dei docenti dei seminari

Bruna Caruso, Carmen Petcu, Michał Sławecki, Francesca Provezza

in collaborazione con **Ensemble San Felice Firenze**

Programma

Polorum Regina

Los set goyts

Mariam Matrem Virginem

Stella splendens

Imperayritz de la ciudad joyosa

El comte Arnau (Llegend de la Catalunya)

Ad mortem festinamus

Laudemus Virginem

Splendens Ceptigera

Ant. Christus natus est nobis cum Ps. 94 Invitatorium (IV g)

Benedictio, Lectiones, Responsorium Beata viscera Mariae Virginis (VII)

Benedictio, Lectiones, Responsorium Verbum caro factum est (VIII)

Benedictio, Lectiones, El cant de la Sibilla

Te Deum

O Virgo splendens

Cuncti simus concanentes

alla Vergine e un canto profano narrativo molto diffuso in Catalogna, *Il Conte Arnau*, che dall'Oltretomba dialoga con la sua vedova. Il richiamo alla morte e alla profezia della fine del mondo che la Sibilla proclamerà sono esorcizzati con i canti, in particolare con il frenetico ritmo di *Ad mortem festinamus*, vera e propria traduzione sonora di una danza macabra.

L'Ufficio del Mattutino, introdotto dal canone *Laudemus Virginem/Splendens Ceptigera* ha inizio con l'invitatorio *Christus natus est nobis*, e prosegue con i due responsori *Beata Viscera* e *Verbum caro* che introducono alla *Lectio*. Il canto della Sibilla è proposto in una modalità esecutiva che richiama i profondi legami con la cultura araba con l'introduzione, nella parte del coro, di bordoni e frammenti di testo ora riprendenti sillabe pronunciate ora utilizzando sillabe *nonsense* a imitazione strumentale. Il canto solistico ornato conduce tutta la stratificazione sonora sottostante. Il rito



si conclude con il canto del *Te Deum Laudamus* in tono solenne e, dopo ancora un canto alla Vergine, i pellegrini paiono uscire dalla chiesa per tornare alle loro occupazioni.

Per tutti i partecipanti e per il numeroso pubblico presente sabato 20 luglio nella chiesa dell'Abbazia di Rosazzo è stata un'esperienza intensa e significativa che

ancora una volta ha aperto altre porte e altre strade per la conoscenza di quel mondo medievale del quale il canto gregoriano è parte fondamentale e fondante ma che è abitato da mondi sonori che all'apparenza portano in altre direzioni ma sono sfaccettature di un ambiente culturale ricchissimo e fortemente correlato.